SCHEDA SIMBOLO

LA PORTIZZA

LA PORTA DELLA CITTÀ

La Portizza è una delle antiche porte di Trieste, memoria del periodo medievale. Per secoli è stata l'ingresso alla città e, più tardi, la porta del Ghetto ebraico.



IN SINTESI

- **Periodo:** XIV secolo (origini medievali)
- **Luogo:** tra il Canal Piccolo e il Ghetto ebraico, Trieste
- **Funzione:** porta d'accesso alla città medievale
- **Oggi:** uno dei luoghi simbolo della memoria storica di Trieste

LA STORIA

Medioevo
La Portizza viene costruita come porta delle mura, per controllare l'ingresso alla città.

Dal XVI secolo
Con la crescita di Trieste, la Portizza diventa l'accesso al **Ghetto ebraico**.

Di notte
Le porte del Ghetto venivano chiuse: chi entrava dopo il tramonto non poteva più uscire fino al mattino.

Oggi
La Portizza è l'unica porta medievale di Trieste ancora visibile.

COM'È FATTA

La Portizza ha un arco in pietra d'Istria, con un grande volto scolpito – una maschera di pietra – che ancora oggi veglia sull'ingresso. È un esempio dell'architettura medievale di Trieste, semplice ma solida.



LA PORTIZZA E IL GHETTO

Attraverso la Portizza si entrava nel **Ghetto ebraico**, dove per secoli visse la comunità ebraica di Trieste. Questa porta ha quindi un doppio significato:

- porta della città
- porta del **Ghetto**

Oggi è un simbolo di memoria, che ci racconta la storia di una città aperta, ma anche delle sue antiche limitazioni.

DOVE SI TROVA

La Portizza si trova a pochi passi dal Canal Piccolo, all'inizio del Ghetto ebraico.

È uno dei luoghi più suggestivi del centro storico di Trieste, dove ancora oggi si possono vedere le tracce della città medievale.

IERI E OGGI



La Portizza in una foto d'epoca.



DA RICORDARE

La Portizza è una piccola porta, ma racconta grandi storie: la nascita di Trieste, la vita del Ghetto, l'incontro tra popoli e culture.

Attraversarla, allora come oggi, significa entrare nel cuore della storia della città.

"Le pietre delle antiche porte non chiudono il passato, lo custodiscono, per insegnarci il valore della memoria."